

L'INTERVISTA BORGHI, CONFCOMMERCIO

«Sarà un Natale sobrio ma il peggio è passato»

— MILANO —

Che Natale vivranno gli italiani?

«Non sarà un Natale effervescente ma neppure così deludente — esordisce Renato Borghi, vicepresidente di Confcommercio —. Diciamo che sarà sobrio dal punto di vista della spesa. Le nostre stime indicano un modesto incremento dello 0,4-0,5% delle vendite. Un rimbalzo atteso dopo mesi di consumi in calo e che rispecchia da una parte la consapevolezza che il peggio della crisi sia alle spalle ma anche che non sia ancora terminata».

Quali i settori che andranno meglio?

«L'alimentare sicuramente, perché le famiglie non rinunciano alla tavola natalizia. Anche l'elettronica, dopo un anno non esaltante, dovrebbe dare segnali di risveglio, in particolare per i nuovi telefonini e i televisori digitali. E il turismo dovrebbe registrare tra Natale e Capodanno una crescita di italiani in viaggio del 21%».

E l'abbigliamento?

«Si salverà con gli accessori, le sciarpe, le cinture, i guanti ma in generale la stagione non è stata granché. Del resto, la decisione di anticipare i saldi in molte regioni al 2 gennaio, scelta non totalmente condivisibile, spinge le famiglie a

rinvviare gli acquisti. Ci sono ancora scorte e le aspettative sono di riscattare le vendite del settore con sconti medi attorno al 50%».

Cosa fare per rilanciare un potere d'acquisto che, dice Bankitalia, è in calo?

«I consumi ripartono se c'è un *sentiment* positivo, e in questo senso gli ultimi dati *Isoe* avvalorano una crescita di fiducia, ma non possono prescindere dal reddito disponibile netto delle famiglie. Per aumentarlo bisogna ridurre il peso fiscale e se la situazione dei conti pubblici non permette una riforma strutturale del Fisco, come Con-

fcommercio avevamo almeno chiesto di detassare le tredicesime per i redditi medio-bassi, una misura che avrebbe rilanciato i consumi».

Sarà anche un Natale di rincari come sostengono i consumatori?

«I dati dell'inflazione confermano che siamo sotto la media europea e che dopo mesi quasi a zero, il contenuto rialzo dei prezzi è servito a scongiurare il rischio deflazione. Qualche eccezione potrà esserci e nessuno esclude che in futuro, se ripartirà l'economia, anche l'inflazione potrebbe rialzare la testa, ma lanciare oggi l'allarme rincari mi sembra spudorato».

Achille Perego

LE STIME

**Bene alimentazione
elettronica e turismo
Per l'abbigliamento
si spera nei saldi**